



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

C.S.G. - UFFICIO STAMPA - Via Altabella, 8
40126 BOLOGNA Tel. 051/64.80.765 - Fax 051/23.52.07
E-mail press@bologna.chiesacattolica.it

Data: 1 Ottobre '17

Destinatario: DIRETTORE

N° di pagine (compreso coverfax): 2

COMUNICATO STAMPA

PAPA FRANCESCO INCONTRA DOCENTI, STUDENTI E PERSONALE DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA PRESSO LA BASILICA DI SAN DOMENICO

Dopo un breve momento di riposo in Arcivescovado, la visita pastorale di Papa Francesco a Bologna è proseguita nell'incontro a carattere privato con i sacerdoti, i religiosi, i seminaristi del Seminario Regionale e i diaconi permanenti, che si è svolto in all'interno della Cattedrale di San Pietro. Poi, alle 15.30, il papa ha raggiunto Piazza San Domenico, dove l'attendevano gli studenti e i professori dell'Alma Mater. Dapprima è entrato nella Basilica dedicata al Santo, dove è stato accolto dai frati domenicani col loro priore, fra Davide Pedone, e dove ha sostato in preghiera davanti all'Arca che contiene le spoglie del fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Quindi, uscito nella Piazza e accolto festosamente dal mondo universitario, ha ricevuto i saluti del Magnifico Rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini. Nel suo discorso Ubertini ha ricordato San Domenico, morto a Bologna il 6 agosto del 1221, san Francesco, in città l'anno successivo, e l'elogio che Dante tesse ad entrambi in due tra i suoi canti più belli. "E' nel nome di questi grandi che oggi l'Università di Bologna si presenta a Lei e la accoglie: Francesco e il suo amore di carità, Domenico e i suoi ideali educativi, Dante e l'immensa immaginazione che ci

parla ancora oggi rendono uomo l'uomo". L'Alma mater, per essere moderna, non può dimenticare le sue radici. "Chi studia deve sapere che non lo fa solo per sé, ma anche per gli altri", ha continuato, "non ci sono saperi che possono essere consumati nella solitudine e nell'isolamento". Da qui il nome antico di Alma Mater, una madre che nutre e che fa crescere. Non a caso proprio a Bologna è nato il progetto Erasmus. "Nel suo nome", ha concluso, "noi crediamo nell'Europa degli studenti e dei professori, nell'Europa della cultura e del dialogo".

Dopo il saluto rivolto al Pontefice da uno degli studenti, Davide Leardini, a nome di tutti gli studenti e le studentesse dell'Ateneo bolognese, il rettore gli ha consegnato il Sigillum Magnum, la massima onorificenza dell'Alma Mater.

Poi nella piazza è tornato il silenzio per ascoltare il discorso del Papa. "Non potevo venire a Bologna senza incontrare il mondo universitario", ha esordito, "l'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo". Per questo, ha ricordato, la città è chiamata "la dotta". Dotta sì ma non "saccente", e questo proprio grazie alla sua università, "che l'ha sempre resa aperta, educando cittadini del mondo".

Ricordando che la ricerca del bene "è la chiave per riuscire veramente negli studi" e che l'Università bolognese è stata fondata principalmente sullo studio del diritto, papa Bergoglio ha poi voluto proporre tre diritti quanto mai attuali all'attenzione di docenti e studenti. Il diritto alla cultura, inteso non solo come diritto allo studio ma anche come tutela della sapienza, perché "lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita".

Il secondo diritto è quello alla speranza, ossia "il diritto a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio". Ancora. "E' il diritto a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi o dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie". Con un auspicio rivolto non solo a Bologna ma a tutti gli atenei. "Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza", ha esclamato, "officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo".

L'ultimo diritto è quello alla pace. Ricollegandosi al grido di Benedetto XV, che fu vescovo di Bologna, che definì la guerra "un'inutile strage" e al messaggio del cardinale Lercaro, che disse che "la Chiesa non può essere neutrale di fronte al male", papa Bergoglio ha invocato lo ius pacis "come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza". L'esortazione finale è stata quella di sognare in grande. "Sogno anch'io", ha aggiunto, "ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole". "Sogno un'Europa universitaria e madre", ha concluso, "che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo".